

Prezzo di Associazione

Udine e Mole: anno	.. L. 20
Id. semestre	.. 11
Id. trimestre	.. 6
Id. mese	.. 2
Roveto: anno	.. L. 20
Id. semestre	.. 11
Id. trimestre	.. 6
Id. mese	.. 2

Le associazioni non disette di intendere rinovate.
Una copia in tutto il regno: centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga d'aspetto di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la prima del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti dovranno essere consegnati in tempo, e non dovranno essere restituiti.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garghi n. 28, Udine.

SCONFORTO RADICALE

Il *Secolo* è in preda allo sconcerto...
Egli così comincia un suo articolo pubblicato subito dopo la vittoria riportata alla Camera da Depretis:

«Anche alla speranza, ultima a cadere, mancano l'ali di fronte alla cruda, alla dolorosa realtà.

«Noi vediamo bensì riunita a Roma una rappresentanza legale del paese, ma invano cerchiamo in quella rappresentanza il sentimento profondo del dovere, la fedeltà al mandato, il coraggio e la costanza di compierlo fino alla fine».

Se queste parole non esprimono uno sconcerto mortale, noi non sappiamo quali altre lo possano esprimere.

Il giornale *ariano* è desolato e con esso lo sono i giornali di opposizione, fra cui la *Riforma*.

Noi prendiamo nota delle parole del foglio già austriacante quando ammette che possa trovarsi a Montecitorio una rappresentanza legale del paese, ma priva di sentimento profondo del dovere, e di tutto l'altro mentovato più sopra.

Sì! Prendiamo nota di queste parole; non contestiamo la verità che racchiudono, e diciamo al *Secolo*:

«Il per voi doloroso stato di cose che andate lamentando è la conseguenza di quel sistema di governo che, in nome della libertà, si volle imporre ai popoli.

«Esso vi dà una rappresentanza legale che manca dei requisiti più indispensabili a ben governare».

E questi requisiti, per confessione del *Secolo*, mancano appunto, in guisa speciale, nelle file dell'opposizione.

La maggioranza, a modo suo, mostrò fedeltà a Depretis. Il *Secolo* dice che chi curò nel manico fu l'opposizione giacché molti dei suoi componenti «brillarono per la loro assenza sinistrante» e si son fatti coautori e complici della vittoria del ministero.

Così stando le cose, mancando cioè all'opposizione «il sentimento profondo del dovere, la fedeltà al mandato, il coraggio e la costanza di compierlo sino alla fine» può il *Secolo* lagnarsi se anche questa

volta le è sfuggita l'occasione propizia di affermare il potere?

E se l'assenza di alquanti onorevoli della maggioranza avesse rimediato a quella di alquanti onorevoli dell'opposizione, questa sarebbe di punto in bianco diventata ricca dei prelodati requisiti?

Il segreto della... sconfitta non doversi forse cercare appunto nel convincimento in cui vive la maggioranza degli onorevoli che l'opposizione sia sornista delle qualità di cui sopra?

Quando le vittorie e le sconfitte dipendono dall'aumento di qualche grado di calore che fa fuggire da Roma la rappresentanza legale del paese, perchè menar vanto delle prime, e levar querimonie per le seconde?

E' un gioco come un altro, colla differenza che a Montecitorio la posta è rappresentata dagli interessi più vitali del paese.

I partiti che si contendono il potere ad assicurarsi la vittoria, dovrebbero, in tempo di elezioni, accertarsi se i rispettivi candidati sono agguerriti contro i calor del sole; obbligarli, magari, a fare un tirocinio di acclimatazione ad Assab o Massaua, e solo portarli sugli scudi quando un certificato medico li dichiara atti a sostenere il clima della città eterna nel mese di luglio.

Si ha un bel dire! Alla vittoria di Depretis non è estranea la questione del calore dinanzi al quale sono eguali tutti gli onorevoli, in qualunque settore della Camera siedano.

Ed è anche per questa ragione che noi non annettiamo alla vittoria del Ministero tutta l'importanza che vi annettono i fogli ufficiali, nel tempo stesso che non troviamo del tutto giustificato lo sconcerto che trapela dai fogli della risma del *Secolo*.

Ancho sei mesi di esercizio provvisorio hanno un termine; e, dopo le feste di Natale, l'opposizione vorrà e potrà sbizzarrirsi a sua posta.

E allora il *Secolo* non sarà più sconcertato, e troverà che la rappresentanza legale del paese abbonda delle più eletti virtù politiche?

LA FIDUCIA IN ROMA CAPITALE

E UN NUOVO SCRITTO DI EUGENIO RENDU

Quando nella festa di S. Pietro, Agostino Depretis domandava un voto di fiducia ai deputati di Montecitorio, e costoro in grande maggioranza rispondevano di confidare in lui, permettendogli per ben sei mesi l'esercizio provvisorio del bilancio, Eugenio Rendu, che già nel giugno del 1885 aveva avuto il coraggio d'intervenire e parlare in Roma in un Congresso anticlericale, chiedeva da Parigi non la facoltà della parola, ma la libertà della penna, e di là con uno scritto proponeva quella che dicesi, in termine parlamentare, *questione pregiudiziale*, e interrogava: — Voi onorevoli di Montecitorio, che accordate la vostra fiducia ad Agostino Depretis ed ai suoi colleghi, potete asserire colla mano sulla coscienza che i Romani, che gli Italiani, che i cattolici, che gli scienziati, che i popoli dell'universo abbiano fiducia in Roma capitale? — E rispondeva risolutamente di no.

Il Rendu, che ebbe tanta parte nella Rivoluzione italiana, per amor dell'Italia e per dovere di coscienza non rifiutò di protestare contro Roma capitale, la cui invasione fu un gran fallo, come già confessava lo stesso deputato Massari, e il cui possedimento è un pericolo tanto più tremendo quanto più si prolunga. Questo scrittore francese sta preparando un libro col titolo: *Roma capitale d'Italia*. Consta di otto capitoli: I due *Non possumus* — Bisogna mantenere lo status quo? — La sovranità del Papa e la Monarchia — La politica del Conte di Cavour riguardo alla Santa Sede — La dottrina del Conte di Cavour sulla libertà della Chiesa — L'opinione dei Romani su Roma capitale — La partecipazione dei cattolici al voto elettorale — Conclusioni. — Di questo libro, ora ha pubblicato a Parigi (*Librairie Académique Didier*) un capitolo col titolo *Roma capitale et les Romains*. Egli rinnova, a coloro che comandano in Roma e che danno i voti di fiducia al Ministero, la stessa domanda che loro indirizzava fin dal 20 di marzo 1872 il deputato Mussi: «Voi siete in Roma; però possedete il cuore e la pesante lancia di questa tremenda Amazzonia?»

Nel 1881 Ruggero Bonghi, quel desso

che ha proposto l'ordine del giorno di fiducia nel Ministero, pubblicava un libro col titolo: *Leone XIII e il Governo italiano*, e confessava: «Dal 1870 fino a questo giorno in Roma non abbiamo fatto un passo!» Il sig. Montferrier, che sta in Roma come corrispondente del *Journal des Débats*, dichiarava nel 1885: «Gli italiani dicono tutti i giorni che non v'è più Questione Romana; hanno ragione di dirlo, ma avrebbero torto di crederlo.» Il marchese Del Gallo, che non è certo un clericale, ha stampato in quest'anno un opuscolo col titolo: *La verità vera ai Romani veri*, e risponde che neppure nel 1886 coloro che sono a comandare in Roma ne possiedono il cuore.

I Romani non hanno mai avuto fiducia nei loro protesi liberatori. Eugenio Rendu comincia dall'analizzare i famosi voti del plebiscito del 2 ottobre 1870, quando soli 46 Romani si dichiararono favorevoli al Papa! Cita una protesta dei Romani veri, pubblicata poco dopo il plebiscito, da cui risulta «che, se il Principato civile del Pontefice cade, non cade in viso ai suoi sudditi.» Vi aggiunge il testimonio di Ruggero Bonghi (*Leone XIII*, pag. 49, anno 1884): «Non si può affermare che in Roma la maggioranza degli abitanti sia contraria al Papa.» E la sua risposta allo stesso Eugenio Rendu nel 1883: «A Roma il Papa ha più partigiani che non si crede.»

Dice il Rendu del plebiscito, che *préparé par le canon, le plebiscite avait été dirigé par le sabre*; e soggiunge: «Non sono i romani che forgarono la fantastica maggioranza ufficiale.» Tre anni prima, durante la spedizione garibaldina di Mentana, «non una città pontificia, non un borgo scesero a patti colla rivoluzione. Dacché le bande si allontanavano, l'autorità pontificia venne spontaneamente ristabilita.» Risulta dai giornali di quell'anno, e l'ha ricordato opportunamente il Rothau nella *Revue des deux Mondes* del 17 maggio 1886.

Forse qualche Romano dal 1871 al 1875 ha potuto ingannarsi, ma, soggiunge Eugenio Rendu, «le provocazioni della politica manciuniana, gli attentati della notte del 13 di luglio, la violazione quotidiana della legge delle garantigie da parte di coloro che insultano il Papato, la questione Martinucci, la spogliazione della

APPENDICE

Il mulino dei misfatti

Giovanni Paramé percorreva a piedi la Bretagna, vendendo libri, canzoni, almanacchi.

I ciarlatani e quelli che la pretendevano a stregoni compravano da lui i suoi volumi di magia bianca; le ragazze, le storie dove si parlava di strane avventure, di amori traditi, e i giovani si facevano vendere le canzoni che essi facevano conto di ricattare durante le lunghe veglie invernali mentre le donne di famiglia ilavano o separavano il lino dalla canapa.

Qual era la moralità di questo mercante girovago che non possedeva altro provento che quelli che gli potea dare il suo piccolo commercio? Non sarebbe stato facile il dirlo.

Quelli che gli toccavano la mano in mezzo ad una festa di villaggio, non gli avrebbero aperte le porte della loro casa.

Ed egli in paese non poteva contare che su di una amica, la Louvarde.

La vecchia aveva conosciuto il padre di lui, c'erano che aveva goduto di una grande reputazione.

Per ricordo di quelle relazioni che datavano dall'infanzia, Giovanni Paramé, non mancava mai, ad ogni scorsa ch'egli faceva alle Morelles, di recarsi alla casupola della Louvarde.

Egli deponeva la sua bottega posticcia, e frugando nei bassi fondi del suo negozio, tirava fuori libri d'astrologia, ricette apocriefe, e le opere di magia, conosciute sotto il nome di «Piccolo Alberto» e di «Grande Alberto», e le lasciava alla vecchia che non mancava mai ad ogni volta di dirgli: — Io ti ricompenserò dei tuoi buoni diporamenti verso di me, Giovanni Paramé; tu ereditarai da me.

Poteva forse essere una cosa assai problematica questa eredità della Louvarde, e Giovanni Paramé era il primo a riderne; tuttavia egli sapeva che la Louvarde era ricca; senonchè essa forse, secondo l'usanza e la amania delle sue pari, seppelliva il suo denaro in ignoti ripostigli; ora se essa fosse venuta a morire di morte subitanea, come avrebbe potuto egli, Giovanni Paramé, l'erode verbalmente istituito, impossessarsi delle somme nascoste?

Ma il venditore girovago era di un carattere troppo indipendente e troppo poco interessato per preoccuparsi delle intenzioni della vecchia strega.

Frattanto, Paramé, dopo di avere a più riprese riguardato le finestre del «Mulino» per vedere se gli riusciva di scorgere Rosa, si perdeva di nuovo nella follia colla speranza d'incontrarla, quand' ecco la scorse sorridente, con un mazzolino di fiori di ginestra in mano, e che gli veniva incontro senza ancora averlo raffigurato.

Il volto di Paramé prese subito una nuova espressione; una specie d'inquietudine si rivelò nel suo sguardo, e si indirizzò verso la fanciulla con una premura timorosa ed imbarazzata.

— Non ho trovato in tanti paesi che ho

veduto una creatura che vi agguagli in bellezza e in bontà.

Per un mercante girovago non c'era male.

— Oh Giovanni Paramé, siete voi? ma io non amo i complimenti voi lo sapete, e mi pare di avervi già altra volta inibito di indirizzarmi.

— In tal caso, voi siete ben diversa dalle fanciulle della vostra età.

— Le altre agiscono come meglio credono; ed io credo di poter agire come mi pare.

— Voi esagerate, Rosa: una fanciulla non può farsi un dovere di mortificare un giovine quando i di lui propositi sono onesti.

— Capiate quello che volete dire; ma toglietelo di testa, Paramé; io non vi sposerò mai!

— Io so, riprese il mercante girovago, che si raccontano di me molte cose; ma vi prego a credere che metà sono false, e metà esagerate.

Mi si rimprovera la mia vita errante; ma essa è conseguenza necessaria del mio genere di commercio. Che volete? fin dai miei primi anni mi fu impossibile restare a lungo in uno stesso posto. Io aveva bisogno di movimento, di spazio, di distrazione; mi pareva che io non avrei veduto abbastanza paesi nuovi. Tuttavia ogni volta che io rivedeva il natio paese, questo caro villaggio di Morelles, il cuore mi batteva, e più d'una volta, non ho vergogna a confessarlo, di vedere in distanza il campanile che s'alza sulla piccola altura, mi sono sentito venire le lagrime agli occhi. E poi senza nemmeno saperne il perchè, ad ogni ricorrenza annuale della festa, una miste-

riosa attrazione mi faceva rivolgere il passo al villaggio; e mi accorsi talora che tanto più amava il ritorno, quanto più ogni anno voi crescevate in età e bellezza; e mi pare che potrei e saprei cambiar vita.

Se volete accordarmi un po' della vostra affezione...

— Io vi ingannerò, o Paramé, se vi dessi qualche speranza.

— Voi forse temete di aver a sopportare con me la povertà e la vita errante. Rassicuratevi; io possiedo qualche scorta; il fondo del mio bagaglio non racchiude solamente libri di magia per la Louvarde; ma vi ha qualche buono di banca che io destino all'acquisto di un podere. Prendendo moglie io mi farei fittavolo, e mi pare che la nuova vita mi riuscirebbe gradevole... ma non voi.

— Rinunziate a questa speranza, Paramé.

— Siete deciso?

— Irrevocabilmente deciso.

— E' ben doloroso! ma i miei propositi sono fermi e continuerò a sperare.

— Basta, basta, Paramé.

— Io continuerò a sperare finchè non avrete sposato un altro.

Un vivo rossore colorò le guance della fanciulla, rossore che non sfuggì allo sguardo del mercante girovago. In quell'istante l'ovone uscì dal mulino e Paramé gli corse incontro.

Il mugugno non nutriva troppa stima pel mercante; egli ne aveva sentito troppe sul di lui conto per farsene più che un amico di passaggio; ma in quel giorno di festa generale non era troppo alieno dal toccare il bicchiere con lui e di udire le nuove canzoni. Paramé conosceva tante storielle, chiacchiava con tanta giovialità e sem-

Caso generalizzato, ed in specie la spogliazione della Propaganda annientarono ogni speranza dei Romani. » Arroge le rovine di Araceli per il monumento a Vittorio Emanuele II e il discorso di Depretis nel marzo del 1885, quando ne fu posta la prima pietra, e dichiaravasi che Giove Statore avrebbe detronizzato il Pontefice dal Vaticano!

Insomma, i Romani non hanno la nemica fiducia in Roma capitale, e non l'hanno neppure gli altri Italiani, e l'ha confessato fra tutti Achille Fazzari, deputato di Catanzaro. Non l'hanno i cattolici che costringono in tutto il mondo la bella opportunità del Giubileo sacerdotale del Santo Padre per protestare contro l'invasione e la presente dominazione della Città Eterna. Non l'hanno nemmeno i giornalisti liberali, e tra questi la *Nazione* citata da Eugenio Rendu, la quale nel maggio del 1886 scriveva: « Di tutte le città del mondo, Roma era la meno adatta a diventare una capitale moderna. »

E lo stesso Rendu ricorda come nemmeno i protestanti scientisti abbiano fiducia in Roma capitale, e cita il Gregorovius, il Griqua e ventidue pittori, architetti e scrittori tedeschi, tra i quali Lembach, il dott. Flisch, Friedrich, Giesebrecht, ecc., i quali, nell'aprile del 1886, domandavano che Roma fosse trasmessa intatta alle future generazioni. E nemmeno Bismark ha fiducia in Roma capitale, ed Eugenio Rendu conchiude il suo scritto ricordando ciò che egli stesso disse nel 1885 al Congresso anticlericale di Roma: « Badate all'avvenire, voi! raccomandando come amico e sincero amico dell'Italia, il signor Di Bismark, il grande stratego, che ammiro detestandolo, a *encore plus d'un tour dans son sac; et à un jour donné, prenez garde!* » (Unità Cattolica).

A TRIPOLI!

Che Tripoli avrebbe bisogno di un protettore, nessuno il potrebbe contestare; che poi debba esserlo l'Italia, è ciò che non si vuole ammettere. L'Italia però dovrebbe lavorare a tal fine e procurare che le sue pratiche presto o tardi attecchissero; perché se essa deve avere delle colonie in Africa, l'unica colonia che le sia più conveniente è Tripoli. Odisi infatti ciò che scriveva da quella città al *Commercio*:

« Pare incredibile ma pure è verissimo che Tripoli importa grano dalle coste di Tunisia. La Tripolitania così fertile, così grande, tanto coltivabile è ridotta a importare grano e farine dall'Europa per il suo sostentamento. Alcuni dicono che ciò succede per mancanza d'acqua, ma ciò non è esatto, poiché vi sono molti fiumi nelle vicinanze, e se si procedesse all'incanalazione delle acque esse si condurrebbero in Tripoli, invece di andare disperse nel deserto. E qui, a Garian poi vi è un fiume grande come il Naviglio di Milano, il quale po-

trebbe alimentare quasi tutti i terreni, ma l'inerzia del governo è veramente fenomenale.

« Le fortificazioni sorgono come per incanto. Oltre il forte armato potentemente fortificarono anche le mura, ossia la diga: il governo turco ha veramente paura di un attacco improvviso.

« Quanto al commercio esso languisce, eccettuato qualche movimento nelle penne di struzzo, per cui la nostra piazza è in una condizione criticissima, che se continua si risolverà in una generale rovina. Il commercio coll'Adriatico è ora paralizzato dalle quarantene, e le perdite sono considerevoli.

« I noli da Trieste a Tripoli sono a L. 15 e 100 chil. »

Invece di far colpi di mano a Massaua, dove quei popoli barbari ci sono nemici, perché non si fa un colpo di mano a Tripoli, dove l'Italia potrebbe trovare anche per le sue antiche tradizioni una popolazione amica?

Si dirà che la Turchia non lo permetterebbe; ma se essa si è accomodata all'annessione di Massaua, non potrebbe anche accomodarsi all'annessione di Tripoli? Del resto i nostri rivoluzionari che hanno fatto con tanta astuzia l'Italia, hanno forse dimenticato che *audaces fortuna junct*?

Noi siamo e saremo sempre per il rispetto dei trattati anche coi turchi, ma postoché qualche cosa si vuol cappare, meglio è prendere ciò che può essere utile, che ciò che può riuscire dannoso. E ciò tanto più, in quanto che l'Italia, padrona di Tripoli, potrebbe in date circostanze avventurarsi anche con buon successo nell'interno dell'Africa, ed acquistare nuovi possedimenti.

Il ministro Robilant dovrebbe dunque farsi onore disponendo le cose a tale scopo, e farebbe anche tacere le critiche, in parte maligne, dei radicali, che non lasciano passare occasione per rimproverare la politica coloniale del governo, chiamandola disseminata e dannosa.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2

Apresi la discussione sul disegno di legge del contingente di prima categoria della leva militare sui nati del 1885.

Pelloux fa la storia della legge sull'ordinamento dell'esercito, rammenta le obiezioni sollevate per deficienza dell'artiglieria e cavalleria. Combatta l'aumento di 10 uomini per compagnia come richiesti nel presente progetto, sotto l'aspetto militare finanziario e sociale.

Chiede ai destini piuttosto la maggior spesa per l'aumento della fanteria alla cavalleria ed all'artiglieria che abbiogano di esser accresciuti ed ordinate, a meno che non si portassero le compagnie da 120 a 150 uomini, ciò che le finanze nostre non consentono.

Egli si avanzava rapidamente come se temesse di arrivare troppo tardi.

Più d'una volta il suo sguardo interrogò il limitare del mulino e le finestre del primo piano, ed una dissillazione si pinse sulla sua fisionomia, vedendo chiusa la porta e accuratamente discese le cortine delle finestre.

Quando arrivò presso la pietra sulla quale Rosa si era seduta, egli si arrestò d'un tratto, sembrandogli di udire dei singhiozzi. Per un senso di ritenutezza si fermò, ma un senso di dolorosa mestizia gli strinse il cuore e allontanando colle mani le pieghevole fronde che gli chiudevano il passo, si avanzò un poco e si trovò faccia a faccia colla figlia del mugnaio.

— Rosa! Ebbene?

La giovinetta alzò la testa, fissò il suo sguardo in volto al giovane, attraverso alle lacrime, e poi alzandosi gli tese le due mani.

— Voi dunque ritornate? gli disse.

— E voi avete dubitato del mio ritorno e della mia tenerezza? Voi sapete che io ho abbandonato le Mores, spinto dal desiderio e dal bisogno di crearvi una posizione indipendente. Mio padre si ostinava a voler farmi sposare Maria la Rossa, e per sottrarmi a ciò cui il mio cuore si rifiutava, io mi imbarcai. I miei studi mi resero possibile un posto di secondo su un bastimento mercantile; la mia posizione senza essere brillante, mi era sufficiente, ed io sono ritornato a richiederli se voi nutrite per me sempre i medesimi sentimenti.

— Gildas, rispose la giovinetta, io mantirei se vi dicessi diversamente da quello che desiderate; ma io v'ingannerai se vi nascondessi che serie riflessioni mi passarono per la mente.

— Ebbene, ditemi, ve ne prego; non mi tenete in sospeso.

Levi Ulderico segretario della commissione tratta specialmente della necessità di aumentare la cavalleria. Dimostra la sua importanza nelle odierne guerre confutando le asserzioni contrarie. Cita autori, espone lo stato della nostra cavalleria. Fa considerazioni politiche esaminando le nostre condizioni in caso di complicazioni europee. Parla dei nostri costumi e della cavalleria austriaca. Esorta ad approvare il suo ordine del giorno accettato dalla Commissione così: « La Camera convinta della necessità di aumentare la forza proporzionale delle armi a cavallo invita il ministero a presentare nel 1887 il progetto per aumentare la unità tattica della cavalleria e dell'artiglieria. »

Solacca conferma per l'artiglieria le cose dette da Levi per la cavalleria e raccomanda l'ordine del giorno. Quanto ai modi d'esecuzione crede doverli rimettere al governo e al ministero che spera affitterà anche innanzi il tempo assegnato.

Mocenni rilevando l'importanza della fanteria consente si aumenti l'artiglieria e la cavalleria se Magliani fornisce il danaro per esse; ma in caso contrario non si sottraggano alla fanteria.

Brancopina non si possa votare l'ordine del giorno perchè importa nuove spese, e queste non possono approvarsi senza una discussione chiara sui mezzi di farvi fronte.

Valle, raccomanda che il ministero informi i consigli di leva per una più larga interpretazione dell'articolo riflettente l'esclusione dei giovani che avendo padre e fratello inabili al lavoro hanno diritto di passare alla terza categoria.

Pozzolini combatte il progetto che modifica in parte al grave la legge del 1882. Un altro ministro che succeda al Ricotti compirà subito l'unità dell'artiglieria e cavalleria.

Allora i milioni spesi per l'aumento della fanteria saranno gettati. Pregha il ministro riflettere che spesso i disegni amministrativi come questo, generano un dissenso politico.

Ricotti associa piquamente a Mocenni. Risponde poi alle osservazioni tecniche dei vari oratori. Dimostra che l'aumento non è di 10 uomini per 100 ma per 40 e costituisce 14000 uomini. Tratta dell'artiglieria per corpi eventuali di armata esponendone le buone condizioni. Egli non disconosce la necessità di aumentare l'artiglieria e la cavalleria; ma crede dover dare la preferenza alla fanteria. Quindi accetta l'ordine del giorno e presenterà nel 1887 il progetto di legge; ma senza prendere impegno assoluto che le nuove formazioni possano attuarsi nel 1888 dovendo prima conoscersi le condizioni finanziarie.

De Zerbi relatore spiega i concetti della maggioranza della commissione che propone l'ordine del giorno come mezzo conciliativo. Lo raccomanda al governo perchè quando avremo l'esercito completo potremo scegliere le nostre alleanze.

Giudici della minoranza dichiara che l'unico dissenso colla maggioranza fu intorno all'assegnamento del limite del tempo.

Approvati l'ordine del giorno della commissione e gli articoli.

Votati questi e gli altri disegni discussi ieri che risultano approvati.

Convalidansi le elezioni contestate del II

— Saremmo forse ben infelici se noi dovessimo sposarci senza il consenso di vostro padre; egli ricuserebbe di riceverci come sua figlia.

— Mio padre! ah! sì, pur troppo; egli non ha che una preoccupazione: il danaro. Al danaro egli ha tutto sacrificato, e se la Maria la Rossa mi è quasi odiosa si è appunto perchè mio padre me la propose in vista delle di lei ricchezze: né la sua bruttezza potrebbe esser cancellata dalla cifra della sua dote. Essa col suo carattere mi avrebbe inoltre reso il più infelice degli uomini; ma mio padre non sa comprendere certe cose, e a tutte le mie osservazioni e a tutti i miei rifiuti non cessò dal rispondere: L'amore è una bella cosa, ma gli interessi positivi sono ancora migliori. Ma io, o cara Rosa, non l'intendo così; io sono deciso di resistere e di non volere che voi; io non userei di alcun diritto verso mio padre; ma attendete che il tempo e le circostanze gli facciano cambiar parere, se sarà possibile.

So bene quello che volete rispondermi. Voi siete povera. — Tanto meglio, Rosa. Voi non sapete qual gioia provi un uomo volentieri ed affezionato che è fiero di guadagnare il pane per sé, non solo, ma ancora per coloro che ama. Non temete, io ho riportato dai miei viaggi qualche migliaio di lire sufficienti per l'impianto della nostra modesta casetta. Dite, siete voi contenta che io domandi oggi la vostra mano a vostro padre?

Rosa tese la mano a Gildas, la mano dove brillava l'anello d'oro che il giovane le aveva offerto nella festa dell'anno precedente.

— Grazie, la mia fidanzata, gridò Gildas stringendola la mano con tenerezza.

Collegio di Avellino e di Caserta. Indi deliberati su proposta del presidente, consenso Depretis, che i due mesi accordati per giurare non si intendano decorrere durante le vacanze estive.

Andrea Costa svolge una interrogazione sui recenti arresti di Milano.

Depretis risponde non poter parlare, perchè il processo è iniziato. Legge peraltro qualche documento per dimostrare che le sciolte associazioni non mirano al miglioramento dell'operaio, che tutti desiderano, ma alla distruzione dell'ordine sociale. Confida nei magistrati, credendo che le nostre leggi bastino a garantire l'ordine da qualunque pericolo, ma ora non bastassero non esiterebbe a presentare una nuova legge.

Cavallotti assicura la borghesia lavoratrice di Milano procedere in pieno accordo cogli operai.

Egli e i suoi colleghi della stessa lista, si sentono rappresentanti di questo consubito.

Costa replica che non tutti gli operai di Milano riconoscono Cavallotti a colleghi per loro rappresentanti; non è soddisfatto della proposta di Depretis.

Rammenta aver invocato una legge per socialisti, almeno sapranno come regolarsi.

Svoltesi altre interrogazioni, la Camera prende le vacanze.

ITALIA

Livorno — Tagliamo dal Telefono la seguente narrazione:

« Il giovane Kanth, figlio di un principe Birmanno, si trovava all'Accademia Navale fin dal 1880. Percorse gli studi con lodevole zelo, tanto che nei giorni decessi ottenne la sua brava licenza, ed ora l'idoneità per il grado di guardia-marina.

« Il principe birmanno era raccomandato dal padre al Console generale di Birmanna a Genova, marchese Durazzo; e a Livorno, all'on. Noyi-Lena.

« Scoppiata la guerra fra inglesi e birmanni, giunse notizia al nostro giovane Kanth delle orribili stragi di Maudalay, dei massacri di ribelli, delle battaglie combattute eroicamente dai suoi fratelli e, cosa più tremenda ancora, gli venne comunicata la notizia della morte di presso che tutti i suoi parenti.

« Fu allora che, a quanto ci narra il giovane Birmanno, alzati gli occhi al cielo e volti a Buddha cacciò.

« — Dio mio! sei stato ingiusto.

« E pensò subito e spontaneamente alla conversione religiosa.

« Informato i superiori, fu disposto perchè la sua volontà liberamente manifestata, fosse eseguita e domenica scorsa il giovane Birmanno abbracciava il cristianesimo.

« Il cappeliano della R. Accademia Navale procedè al rito.

« Furono campare il generale De Vecchi e camare la contessa Lovers di Maria. Assistevano alla solenne cerimonia molti ufficiali e allievi.

« Ci aggiungono che il giovane Kanth ora assai perplesso nello scegliere il paese ove stabilirsi.

« Il suo console deciderà provvedendo così all'avvenire del neo-cattolico, Birmanno.

— La vostra fidanzata non ancora! tuono una voce vibrata e quasi brutale.

I due giovani trasalirono.

— E' così, continuò il nuovo interlocutore, che voi, Gildas, osservate i riguardi che dovete a vostro padre?

— Io così dire il vecchio Kermol, posava la mano sulla spalla del giovane.

— Voi ritornate, seguiva il ricco fittavolo, da una lunga traversata e la vostra prima visita è al mio amico Treguier. La casa dove avete veduta la luce è dunque crollata? Sapete bene che io vi aveva proibito di porre piedi in questo mulino, e che vi avevo imposto di torvi giù dalla speranza di sposare questa giovinetta Rosa Treguier moglie di Gildas Kermol! Bella combinazione! Per fortuna che io sono ancora qui a porvi riparo. Sapete che troverò modo di far accusare questa famiglia come quella che vi distorna dai vostri doveri, piuttosto che io abbia a sopportare di avere una tal nuora.

— Signore l'interruppa a questo punto Rosa con voce tremante, io non sono colpevole in alcun modo. Teste io supplicavo vostro figlio di obbedirmi e di sposare Maria la Rossa. Io posso soffrirlo; nondimeno mi rassego.

— Credete che io mi lasci prendere da questa affettazione di rispetto e di distacco? riprendeva il vecchio; non sono tanto novellino. Gildas, il più ricco giovane del paese, sposare voi, mentre si sa da tutti a qual punto sono gli affari di vostro padre! La fortuna di mio figlio verrebbe in buon punto per accomodarli. — Ma io voglio su di voi. Venite, Gildas, allontaniamoci da questo luogo.

(Continuo.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto.	
» 5.10 » omnib.		» 7.55 » diretto.	
per » 10.29 » diretto		da » 9.54 » omnib.	
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.		VENEZIA » 12.80 pom.	
» 5.11 » diretto.		» 6.19 » diretto.	
» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per » 7.54 » omnib.		da » 10. — » omnib.	
CORMONS » 6.45 pom.		CORMONS » 12.80 pom.	
» 8.47 » »		» 8.08 » »	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per » 7.44 » diretto		da » 10.09 » diretto	
PONTREBA » 10.30 » omnib.		PONTREBA » 4.55 pom. omnib.	
» 4.20 pom.		» 7.35 » »	
» 8.31 » diretto.		» 8.20 » diretto	
ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.	
per » 7.47 » »		da » 7.02 » »	
CIVIDALE » 10.20 » »		da » 9.47 » »	
CIVIDALE » 12.55 pom.		CIVIDALE » 12.37 pom.	
» 6.40 » »		» 8.27 » »	
» 8.30 » »		» 8.17 » »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
2 - 7 - 88	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.1	753.7	755.3
Umidità relativa	57	54	65
Stato del cielo	sereno	misto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	0	W	0
velocità chilom.	0	3	0
Termometro centigrado	20.7	23.5	20.9
Temperatura massi minima	24.5	24.5	24.5
minima	13.2	9.7	9.7

Al M.^o R.^o Parrochi e Signori Fabbricieri FARMACIA LUIGI PETRACCO UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trova un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Oss. pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dioltresolleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

NON PIU' INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Monchert*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciatolo in metallo. Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. Nuovo, a centesimi 40 l'una.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettacili Fabbricarie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, reliquiari, ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrassio completo » 2.00
3. Materie fecali ed orino per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSA PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricarie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E' approvato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE
CON
PIU' MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE
DA
DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE' STEFANI

D'ORO
E D'ARGENTO

(ANTIBRONCHITICHE)

ED
OSPEDALI

A BASE DI VERVAINI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinazioni di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigete sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la lui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEPANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

LA GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

UDINE - Stab. Tip. Petracco.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FRIGO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con tappello relativo e con taraccolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TUTTI LIQUORISTI

Polveri Aromatiche

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poco spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 3.50, per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Ogni annuncio di 50 centesimi di spazio con posto postale.

Volete un buon vino?

Polveri Enantica

Composta con uva d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20, per 100 litri L. 4.

Wain Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (15 cent. il litro) e apurante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (colle istruzioni).

Le suddette polveri sono indicate per ottenere un doppio prodotto dalla uva usando alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Ogni annuncio di 50 cent. si spedisce franco con servizio di piccoli postali.

Udine 1886 — Tip. Petracco

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alla Penice preparate dai farmacisti Rosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

VETRO S' LUBILE CORNICI DORATE

Il fuccon. cont. 70
Dirigersi all'ufficio annunzi del
Cittadino Italiano

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasioli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.